



Guida

PER I CANTIERI SINODALI 2022-2023



Il secondo anno della “fase narrativa” del cammino sinodale italiano ha come testo di partenza il documento della CEI “**Cantieri di Betania**”, che prende ispirazione dall'icona evangelica dell'incontro di Gesù con Marta e Maria (Lc 10, 38-42). Nella nostra diocesi il Vescovo desidera che le nostre comunità, a partire da questa proposta, **continuino nell'ascolto e nel discernimento** per comprendere cosa oggi dice lo Spirito del Signore alla nostra Chiesa locale e **quali direzioni si possono intravedere per la conversione missionaria e sinodale delle nostre parrocchie**.

È utile ribadire che questo resta un tempo di ascolto e non di letture sistematiche e di risposte pastorali, a cui saranno invece dedicate le successive fasi, sapienziale e profetica. E certo un ascolto “orienta-to”, per poter raccogliere narrazioni utili a proseguire il cammino; un ascolto che si fa riflessione, in una circolarità feconda tra esperienza e pensiero che comincia ad acquisire gli strumenti con cui costruire le novità chieste dallo Spirito (...) Il primo anno della fase narrativa del Cammino sinodale ha rappresentato per molti questa esperienza discepolare di “strada” percorsa con Gesù. Si sono create preziose sinergie tra le diverse vocazioni e componenti del popolo di Dio (laici, consacrati, vescovi, presbiteri, diaconi, ecc.), tra condizioni di vita e generazioni, tra varie competenze. È unanime la richiesta di proseguire con lo stesso stile,

trovando i modi per coinvolgere le persone rimaste ai margini del Cammino e mettersi in ascolto delle loro narrazioni. **E diventato sempre più chiaro che lo scopo non è tanto quello di produrre un nuovo documento – pure utile e necessario alla fine del percorso – ma quello di avviare una nuova esperienza di Chiesa. (...)** Alla base rimane il lavoro svolto durante il primo anno e la domanda fondamentale del Sinodo universale: “Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme: come questo ‘camminare insieme’ si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro ‘camminare insieme’?”.

(Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*).

Come saranno portati avanti questi cantieri concretamente nella nostra diocesi in questo anno?

- **Per i primi tre cantieri, che sono “nazionali”** (i tre cantieri di Betania), ci sarà un **referente** (un direttore di un ufficio di curia) che insieme agli altri direttori che si coinvolgeranno in quel cantiere costituiranno una **équipe di cantiere** che elaborerà (**entro il 22 ottobre 2022**) una **proposta (o più di una) alle zone pastorali** per incarnare quel cantiere a livello zonale. Inoltre l'équipe di cantiere potrà proporre insieme altre iniziative “di cantiere” a livello diocesano, soprattutto per favorire la programmazione comune e la sinergia tra gli uffici e non moltiplicare le proposte degli uffici singoli alla diocesi.

Ogni zona pastorale (attraverso i presbiteri e le équipes sinodali parrocchiali della zona) **sceglierà una o più proposte dai cantieri entro novembre 2022** e insieme all'équipe di cantiere programmerà le iniziative del cantiere secondo i bisogni e le caratteristiche della zona pastorale, da realizzare tra dicembre 2022 e marzo 2023. **Entro la fine di quest'anno pastorale (i tempi saranno dettati dalla CEI nel corso dell'anno)** ogni zona invierà all'équipe sinodale diocesana una sintesi come frutto delle iniziative di ascolto e discernimento zonale.

- Il cantiere **“diocesano”** dell'anno pastorale 2022-2023 coinvolgerà gli organismi di partecipazione con attività di ascolto e discernimento in vista del rinnovo degli organismi della nostra diocesi.
- Per ogni cantiere questa **Guida diocesana** presenta alcune citazioni del documento della CEI **“I cantieri di Betania”** e della Sintesi della fase sinodale diocesana dell'anno scorso, più alcune **domande o punti di partenza per programmare le diverse iniziative di ogni cantiere**, che possono essere di ascolto e consultazione, di approfondimento e riflessione, di formazione e discernimento... Vengono anche indicati i **referenti per ogni cantiere** attorno ai quali si costituiranno delle **équipes** con i diversi uffici e servizi diocesani

1. *Il cantiere della strada e del villaggio*

Presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè “camminano insieme” a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana), e poi gli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore (...)

Il Concilio Vaticano II, profezia dei tempi moderni e punto di riferimento per il Cammino, ha ricordato che **la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cf. GS 44-45)**.(...)

Occorrerà, dunque, uno sforzo per **rimodulare i linguaggi ecclesiali, per apprendere di nuovi**, per frequentare canali meno usuali e anche per adattare creativamente il metodo della “conversazione spirituale”, che non potrà essere applicato dovunque allo stesso modo e dovrà essere adattato per andare incontro a chi non frequenta le comunità cristiane. In tal senso, sarà importante rafforzare e rendere stabile nel tempo l'ascolto dei giovani che il mondo della scuola e dell'università ha reso possibile, così da entrare in relazione con persone che altrimenti la Chiesa non incontrerebbe.

(Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*).

Particolarmente agli occhi dei giovani e dei giovanissimi, ma anche a molti degli operatori pastorali, **la comunità cristiana appare incapace di confrontarsi con la diversità**, con chi ha posizioni differenti su tematiche scottanti quali eutanasia, aborto, con chi ha subito ferite nella propria storia familiare (separati e divorziati) e con le istanze derivanti dalle persone LGBT, dalle quali è percepita come intransigente e ghezzante. (...)

Da molti è stata riconosciuta alle comunità cristiane una grande capacità di ascolto e di sostegno, soprattutto in momenti di grave difficoltà o con persone ferite (diversamente abili, extracomunitari, poveri e fragili). Veniva sottolineata la libertà da parte di molti di interfacciarsi con chi passa dalla parrocchia anche per poco e la presenza di accompagnatori (soprattutto alcuni consacrati) veramente capaci di ascoltare. Gli stessi gruppi sinodali sono stati concepiti come un segno di questa capacità, anche se qualcuno provocatoriamente sottolineava “arrivano con decenni di ritardo”. **In molte altre sintesi, tuttavia**, è stato sottolineato quanto sia “particolarmente diffusa l'idea che, nel contesto delle parrocchie, sia difficile ascoltare e prendere la parola (...) a causa di pregiudizi diffusi verso chi non frequenta e di una marcata distanza dalla realtà”. Soprattutto **coloro che sono distanti non si sentono ascoltati ma giudicati**, quasi mancasse la disponibilità e il desiderio di un incontro. In molti, a causa dei silenzi assordanti su tante questioni e dei rifiuti reiterati nel tempo, “hanno perso fiducia nell'istituzione e preferiscono forme di rapporto diretto con Dio pur di non frequentare gli ambienti ecclesiali”.

(Diocesi di Conversano-Monopoli, *Sintesi della fase sinodale diocesana 2021-2022*).

- Chi possiamo raggiungere e ascoltare che non abbiamo ascoltato abbastanza lo scorso anno?
- Come possiamo imparare nuovi linguaggi per dialogare veramente con chi è fuori dai nostri ambienti? Quali esperienze possiamo mettere in atto?
- Cosa possiamo imparare da attori e gruppi sociali esterni alla comunità ecclesiale? Come possiamo metterci in ascolto di questi?
- Come possiamo metterci in ascolto di quelle persone o gruppi che si sentono emarginati dalla chiesa?

Referente: don Michele Petruzzi

Équipe: Caritas Diocesana; Ufficio per la pastorale della salute; Ufficio per le Comunicazioni Sociali; Ufficio per i problemi sociali e del lavoro; Ufficio per la cultura; Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo; Ufficio per la cooperazione missionaria; Ufficio per il laicato; Ufficio per l'IRC.



2. Il cantiere dell'ospitalità e della casa

La casa che sogniamo ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all'interno – attenzione, prosimità, cura dei più fragili, dialogo – e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze. Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, “ospedale da campo”, “minoranza creativa”, ecc. (...)

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. **Si interrogherà poi sulle strutture**, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà verificarne sostenibilità e funzionalità. ... Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza diffusa sul territorio, oltre che sulle strutture amministrative come le “unità pastorali” e simili.

(Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*).

È ritornata diverse volte **la necessità di una cura vera delle relazioni**, divenuta ancora più urgente dopo la crisi pandemica. I momenti informali e conviviali, uniti a quelli più specificamente formativi, rafforzano il senso di appartenenza e di responsabilità di ciascuno, sapendosi al servizio dell'intera comunità sotto la guida dello Spirito, superando il rischio di dispersione, di mancanza di forze (“si è sempre in pochi a dover far tutto”) e di gruppi chiusi ed elitari. Anche le tensioni e le incomprensioni, se affrontate e non nascoste, permettono di scoprire che la diversità è ricchezza possibile.

Ridurre le iniziative, porsi maggiormente in ascolto: in alcune sintesi veniva denunciato l'approccio metodologico del fare ad ogni costo, del riempire ogni vuoto presente nelle agende. Diversi sottolineavano l'esigenza di porsi prima in ascolto della realtà, di rallentare i ritmi, di rispondere alle esigenze più che imporre il proprio quadro teorico tramite le iniziative.

(Diocesi di Conversano-Monopoli, *Sintesi della fase sinodale diocesana 2021-2022*).

- Quali funzioni e impegni sono davvero necessari all'evangelizzazione e quali sono solo volti a conservare le strutture?
- La gestione e le competenze delle parrocchie, delle associazioni ecclesiali, degli uffici di curia... In che senso queste e altre strutture ecclesiali si potrebbero snellire per servire meglio l'annuncio del Vangelo?
- Quali passi avanti siamo disposti a fare perché le nostre comunità cristiane siano più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze positive di accoglienza per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l'oratorio)?
- Che cos'è che aiuta a vivere l'esperienza cristiana nelle case e cosa servirebbe per viverla meglio?

Referente: don Stefano Mazzarisi

Équipe: Ufficio per la pastorale giovanile; Centro diocesano vocazioni; Ufficio per la famiglia; Ufficio per la pastorale dello sport.

3. Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

Si apre **il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale**, che focalizza l'ambito dei servizi e ministeri ecclesiali, per vincere l'affanno e radicare meglio l'azione nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del “si è sempre fatto così” (cf. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.(...)

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla **formazione dei laici, dei ministri ordinati, di consacrate e consacrati; le ministerialità istituite, le altre vocazioni e i servizi ecclesiali** innestati nella comune vocazione battesimale del popolo di Dio “sacerdotale, profetico e regale”. La centralità delle figure di Marta e Maria richiama poi esplicitamente il tema della corresponsabilità femminile all'interno della comunità cristiana.

(Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*).

Al termine “formazione” le diverse sintesi hanno legato percorsi differenziati: ascolto della Parola e preghiera, tempo dedicato ad esperienze di fraternità e condivisione, guida individuale da parte di persone che sappiano ascoltare e accompagnare, nuove modalità di catechesi sia per l'Iniziazione Cristiana che per gli adulti, utilizzo di nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione per i giovani.(...)

Dagli interventi emergono alcuni nodi attorno ai quali si concentravano molte delle riflessioni:

- **il delicato equilibrio nell'arte celebrativa:** evitare da un lato la superficialità, dall'altro il rigorismo rubricistico. C'è chi nota cura e attenzione ma anche molti altri che sottolineano ritualismi sterili, macchinosità, parole o abiti liturgici eccessivamente ricercati, forme devozionali lontane dalla realtà; (...)
 - **lo scollamento tra preghiera, liturgia e prassi:** c'era chi scriveva che da alcuni “le attività in Chiesa sono ritenute di serie A mentre quelle in oratorio di serie B” ed anche chi sottolineava quanto la vita concreta e quotidiana faccia fatica a passare all'interno della preghiera comunitaria;
 - **la cura dell'omelia** come punto di forza (...)Viene apprezzata la comunicatività di alcuni presbiteri, ma emerge spesso dalle sintesi la fatica di seguire omelie lunghe, noiose, incomprensibili e disincarnate.(...)
- Si avverte l'esigenza di una più marcata **promo-**

zione dei ministeri dei laici, con scelte oculate rispetto ai talenti e alle competenze dei singoli, e con la presenza più incisiva delle donne.

La formazione delle guide del discernimento: appare necessaria, secondo alcuni, una riflessione sulla formazione stessa dei presbiteri, spesso incapaci di camminare insieme, di scelte 'collegiali', di rispetto dei collaboratori laici.

(Diocesi di Conversano-Monopoli, *Sintesi della fase sinodale diocesana 2021-2022*).

- Come possiamo evitare la tentazione opposte e speculari dell'efficientismo affannato e dello spiritualismo disincarnato nella nostra formazione e nella nostra vita ecclesiale?
- Come coinvolgere le donne e le famiglie nella formazione e nell'accompagnamento dei presbiteri? Come possiamo favorire una formazione congiunta per presbiteri, laici, consacrati insieme? Abbiamo esperienze positive a riguardo?
- Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?
- Quali sono i servizi e i ministeri ecclesiali che andrebbero valorizzati o proposti nella nostra comunità cristiana? Come possiamo formare i presbiteri per sostenere questa corresponsabilità ministeriale?

Referente: don Sandro Ramirez

Équipe: Ufficio catechistico; Ufficio per la pastorale liturgica; Ufficio per la musica sacra e i canti liturgici; Ufficio per le confraternite; Ufficio Diocesano per la Tutela dei Minori; Ufficio per la pastorale scolastica.

4. Il cantiere diocesano degli organismi di partecipazione

Si potrà rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

(Conferenza Episcopale Italiana, *I cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale*).

Nella diocesi sono presenti i consigli pastorali in ogni parrocchia e zona pastorale, almeno formalmente, insieme a quello diocesano. Ognuno di questi organismi presenta delle specificità ma sembrano emergere difficoltà comuni: anzitutto **il rischio di una tendenza "parroco-centrica", di un clericalismo che non conduce ad un coinvolgimento effettivo nelle decisioni** ("tanto alla fine decide il parroco") e stimola tanto la dinamica della delega quanto la mancanza di motivazione dei membri; **tra gli organismi, quelli zionali appaiono più sporadici e meno radicati** ("ci si riduce allo sterile confronto tra calendari parrocchiali differenti"); **non sempre i vari consigli sono percepiti**

come funzionali alla crescita delle comunità né tantomeno appaiono in grado di intercettare chi è sulla soglia; le questioni poste all'ordine del giorno sono prevalentemente di tipo pratico e organizzativo, non finalizzate al discernimento pastorale né tantomeno affrontate in tempi adeguati; manca conoscenza e condivisione tra i membri di una comunità. (...)

Viene riconosciuta l'importanza di una guida nella Chiesa, che diriga e organizzi le competenze e i doni di ciascuno, ma allo stesso tempo emergono **il fenomeno e il rischio dell'autoritarismo**, di decisioni verticistiche, soprattutto da parte dei presbiteri ("la ministerialità, quando non condivisa, si espone all'abuso"), che spesso tengono a puntualizzare la natura consultiva degli stessi organismi di partecipazione, in senso riduttivistico. L'autorità nella Chiesa non andrebbe "intesa come potere, quanto piuttosto come credibilità riconosciuta e come autenticità nella testimonianza" in relazione alla specifica comunità di appartenenza. (...)

Cura nella preparazione dei membri degli organismi di partecipazione: in diversi interventi è stata sottolineata la necessità di una preparazione previa dei laici e dei presbiteri inseriti all'interno dei diversi consigli. Veniva sottolineato quanto il delicato processo di ascolto dei bisogni di una comunità e di un territorio, la rilettura alla luce del Vangelo e le dimensioni tecniche del funzionamento di un consiglio (preparazione di un o.d.g., ascolto e dialogo, discernimento e scelte concrete, funzionamento di gruppo) esigano preparazione, crescita personale, ricambio generazionale e formazione.

(Diocesi di Conversano-Monopoli, *Sintesi della fase sinodale diocesana 2021-2022*).

- Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell'esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?
- In vista del rinnovo degli organismi di partecipazione nella nostra diocesi, quali proposte concrete possiamo fare per migliorare gli statuti dei consigli pastorali diocesani, zionali e parrocchiali e quelli degli affari economici? Come migliorare la scelta dei componenti e le competenze di chi li guida?
- Come questi organismi possono essere di efficace sostegno al discernimento comunitario e alla vita pastorale delle parrocchie?
- Gli organismi di partecipazione possono essere organismi sufficienti ad esprimere la corresponsabilità tra laici e presbiteri (e tra presbiteri e vescovo) o si possono pensare altri organismi o forme di corresponsabilità ecclesiale? Ci sono esperienze positive da segnalare su questo tema?

Referenti: don Francesco Zaccaria – prof. Antonella Longo
Équipe Sinodale Diocesana